



Martedì 23 marzo 1999

12

LE CRONACHE

l'Unità

◆ **Razionata a Messina, Palermo**  
*Caltanissetta, Agrigento e Trapani*  
*Abbondante a Cagliari e Sassari*

◆ **Indagine su 45 milioni di abitanti**  
*Incremento di consumo in 10 anni*  
*ma l'erogazione è squilibrata*

# Acqua, Foggia ha sete e Nuoro ci «annega»

## Acquedotti colabrodo, perdono un litro su tre

**ROMA** Gli abitanti delle province di Nuoro e Frosinone «annegano» nell'acqua: ne hanno a disposizione oltre 900 litri al giorno ciascuno. Viceversa, Foggia e Messina «soffrono la sete»: solo 120-130 litri al giorno per abitante, a fronte di una media nazionale che si attesta su 310 litri.

E quanto emerge dalla relazione annuale che il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche ha presentato al Parlamento. L'indagine ha coinvolto l'84 per cento dei comuni italiani, pari a circa 45 milioni di abitanti.

Ricordate il rapporto Istat 1987? La quantità di acqua erogata in Italia era di 5,8 miliardi di metri cubi, a fronte di un volume prodotto di 7,9 miliardi di metri cubi. La ricerca condotta dal Comitato rileva invece che l'acqua erogata nel '96 era pari a 6,5 miliardi di metri cubi. Nel giro di dieci anni, dunque, si è avuto un incremento di consumi del 12 per cento. Che rappresenta, secondo il Comitato di vigilanza, «un trend di crescita ragionevole, soprattutto in considerazione della forte carenza di acqua in molte regioni meridionali e dei massicci finanziamenti statali disposti».

La dotazione idrica per abitante e per giorno, che nell'87 era di 277 litri, è passata a 310 litri. Una dotazione - rileva la relazione - che potrebbe ritenersi sufficiente se fosse uniforme su tutto il territorio. Ma non è così: è in realtà fortemente squilibrata.

L'indagine del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche dimostra infatti che nel Meridione tradizionalmente «assetato» convivono realtà completamente diverse. Per esempio: tre province dell'arida Sardegna (Nuoro, Sassari e Cagliari) sono in classifica tra le «top ten» per quantità di acqua disponibile per ciascun abitante. Mentre cinque siciliane (Messina, Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani) rientrano tra le dieci con meno disponibilità idrica.

Per quanto riguarda le grandi città, la provincia di Milano è quella con più acqua per abitante (449 litri), seguita da Torino (412), Roma (301) e Napoli (234).

Ma la relazione del Comitato non si sofferma solo sull'assenza e l'abbondanza d'acqua. Affronta anche il capitolo dolente

degli sprechi e delle perdite. Su una popolazione servita di circa 17 milioni di abitanti residenti in comuni popolosi, si è scoperto così che il valore totale delle perdite, tra la rete di adduzione e distribuzione, è pari al 30 per cento, contro una perdita del 27 per cento rilevata nell'87.

Secondo il Comitato, questo dato indica «una tendenza a trascurare le manutenzioni della rete acquedottistica, sulle quali si è accertata una riduzione degli interventi di mantenimento in efficienza». Infatti, prosegue la relazione, «massicci finanziamenti hanno riguardato esclusivamente opere di estensione e potenziamento di acquedotti nelle regioni obiettivo 1, mentre in altre parti si è assistito negli ultimi anni a una caduta verticale degli investimenti sia di realizzazione sia di manutenzione degli impianti».



PROVINCE CON PIU' ACQUA	
	litri/ab/giorno
Nuoro	952
Frosinone	928
Sassari	877
L'Aquila	746
Cagliari	563
Potenza	528
Trieste	511
Genova	469
Verona	461
Milano	449
Pesaro e Urbino	446
Latina	434
Reggio Calabria	427
Torino	412
Trento	412
Firenze	384
Venezia	378
La Spezia	367
Verbano-Cusio-Ossola	361
Bari	355

PROVINCE CON MENO ACQUA	
	litri/ab/giorno
Foggia	124
Messina	133
Arezzo	150
Mantova	158
Palermo	160
Caltanissetta	165
Agrigento	166
Trapani	171
Prato	184
Biella	185
Cremona	190
Catania	193
Pordenone	194
Teramo	194
Benevento	195
Enna	200
Forlì-Cesena	201
Terni	201
Siena	205
Caserta	206

## Milano, scomparse le grandi fabbriche la metropoli ora galleggia su un «lago»

**MILANO** L'Italia è circondata dall'acqua. Ma di acqua ne scarseggia sopra e sotto la terraferma. Ne potremmo sfruttare almeno 40 milioni di metri cubi all'anno, gran parte dei quali provenienti dai grandi bacini glaciali alpini. Proprio sopra quest'acqua, di elevata qualità, galleggia letteralmente Milano. È la metropoli italiana attraversata dal maggior numero di corsi d'acqua, naturali o artificiali. Naviglio Martesana, naviglio Grande, naviglio Pavese, Lambro, Seveso, roggia Vettabbia, Re de' fossi e decine di altri fiumicci, torrenti e torrentelli le cui acque, un tempo limpide e pure, attraversano in sotterranea o in superficie l'intera area urbana. A Milano di acqua ce n'è dunque tantissima. Anzi, troppa. E incomincia a dare problemi seri alle strutture cittadine. La falda freatica, infatti, ridotta ai minimi termini fino agli Anni Settanta, soprattutto nelle zone settentrionali, dalle emissioni delle fabbriche dell'hinterland, oggi torna prepotentemente verso la superficie. Le grandi aziende sono state chiuse a una a una. E oggi in alcune zone cittadine la falda è risalita da 40-50 metri sotto il «piano di campagna» ai 18 per sfiorare addirittura il livello dell'erba e dell'asfalto in alcune

aree a Sud della città. Così i piani sotterranei più profondi di alcuni edifici e le gallerie della metropolitana finiscono a mollo. Un fenomeno del tutto naturale e addirittura positivo, secondo i geologi, visto che si sta ripristinando un equilibrio originario spezzato dall'azione scriteriata dell'uomo. Intanto i binari del metrò e le cantine di alcuni condomini rimangono asciutti solo grazie all'azione continua di grosse idrovore. È la stessa acqua che, pescata dalla falda più profonda per evitare l'inevitabile inquinamento, fluisce dai rubinetti del milione e 350.000 milanesi grazie alla rete dell'acquedotto comunale che si estende per ben 2.300 chilometri nelle viscere della terra meneghina. Un acquedotto, occorre dirlo, che «perde» poca acqua rispetto alla media nazionale: dal 7 al 10% della portata massima. È dotato di 30 stazioni di pompaggio che pescano da 360 pozzi fornendo ogni anno (dati 1997) quasi 256 milioni di metri cubi (730.000 al giorno) di ottima acqua, trattata con sei impianti di depurazione a filtri di carboni attivi o semplicemente «ossigenata» per migliorarne le caratteristiche di potabilità. Ogni milanese, insomma, ne «beve» 540 litri al giorno.

## Nel mondo la siccità uccide 5 milioni di persone all'anno

**IL CAIRO** La carenza di acqua a livello planetario nei prossimi anni rischia di diventare fonte di grandi crisi d'area: ne sono esempi già oggi le tensioni tra Iraq e Siria da una parte e Turchia dall'altra, o quelle tra Egitto, Etiopia e Sudan, o quelle tra Slovacchia e Ungheria per la diga sul Danubio. O ancora quella, proprio di questi giorni, tra Israele e Giordania. È urgente pertanto su questo tema la solidarietà di tutti, dato che saranno necessari dai 600 agli 800 miliardi di dollari (qualcosa come 1 milione - 1.400.000 miliardi di lire) per creare strumenti utili a risolvere il problema. È la previsione fatta dalla Banca Mondiale alla «Giornata dell'Acqua», in una celebrazione organizzata al Cairo, dove si sono riuniti esperti, economisti e politici di vari paesi.

La Banca Mondiale - secondo la stima del suo vicepresidente, l'egiziano Ismail Serageldin, che è anche presidente della «Commissione mondiale sull'acqua per il XXI secolo» - potrà mettere a disposizione di questi progetti non più di 30-40 miliardi di dollari. «Il resto - è stato affermato - dovrà essere raccolto tra i governi e il settore privato multinazionale e quello di ciascun paese». Se questo impegno non emergerà, la tragica contabilità dei morti per problemi legati all'acqua - oggi calcolata in 5 milioni di persone, soprattutto bambini - fatalmente sarà destinata ad aumentare.

L'ex presidente della Banca Mondiale ed ex segretario di Stato degli Stati Uniti, Robert McNamara, ha gettato sui politici le responsabilità delle difficoltà attuali nel settore idrico: mancata capacità di previsione e mancata programmazione. Lo scenario mondiale - ha rilevato la maggior parte degli intervenuti alla conferenza del Cairo - non è rassicurante, soprattutto perché gli interventi tesi a risolvere il problema sono frammentari e spesso producono contrasti fra Stati. Alla prima categoria appartiene l'acquedotto gigante costruito dalla Libia, che preleva acque fossili dal deserto. Alla seconda la decisione di Israele di ridurre fino al 60 per cento le quote d'acqua da erogare alla Giordania, colpita in questi mesi da una siccità con pochi precedenti, o quella della Turchia di costruire dighe sull'Eufrate.

«Se non vogliamo che continuino a esplodere conflitti, tutto ciò va risolto - è stato affermato - con politiche ad ampio respiro, riguardanti aree e non paesi; serve anche la collaborazione internazionale». La giornata dell'acqua è stata ricordata anche a Parigi dall'Unesco, l'agenzia dell'Onu per la cultura, la scienza e l'educazione.

### L'INTERVISTA

## Cannata: «Solo 4 regioni in regola con la legge»

MARISTELLA IERVASI

**ROMA** Giuliano Cannata è un esperto d'acqua e di difesa del suolo, oltre a essere assessore all'ambiente della Provincia di Napoli.

**Professor Cannata, alle soglie del Duemila non c'è l'acqua nelle case di tutti gli italiani. Com'è?**

«Il problema è quasi sempre di distribuzione e non di risorsa. Non è che manca l'acqua: funzionano male o mancano del tutto le reti di distribuzione in alcuni quartieri e in alcune zone. L'acqua nei serbatoi, nei pompaggi, nei pozzi e nelle dighe c'è».

**E allora cos'è che non funziona?**

«La distribuzione tra i serbatoi e i rubinetti è insufficiente, perché i tubi sono troppo piccoli, perdono, certi quartieri non sono serviti...».

**Forse va cambiato qualcosa a livello normativo?**

«No, no. Le norme ci sono: la legge 36 del '94, la cosiddetta legge Galli sulle risorse idriche, voluta da Valerio Calzolaia, allora vicepresidente della commissione Ambiente della Camera. E questo Comitato di vigilanza che ha presentato la relazione al Parlamento si è insediato proprio grazie alla legge 36 che ha rivoluzionato, regolamentato e ristrutturato tutto il sistema idrico in Italia, inventando il sistema idrico integrato; quello che parte dalla captazione e finisce

con la depurazione».

**E cosa chiede questa legge alle Regioni?**

«Chiede di creare i cosiddetti ambiti territoriali ottimali delle risorse idriche, i quali poi avrebbero dovuto prendersi in gestione il totale delle risorse: fare gli investimenti necessari finanziandosi con le tariffe e far funzionare il sistema».

**E in quante regioni questi enti territoriali si sono costituiti?**

«In 4 su 20: Toscana, Lazio, Campania e Piemonte. Ma ci sono addirittura Regioni come l'Emilia-Romagna e la Sicilia che non hanno ancora fatto neppure la legge d'istituzione. Insisto sulla parola gestione: perché questa legge è la prima nella storia d'Italia con la quale si passa dalla cultura della costruzione alla cultura della gestione».

**I cittadini, a chi dovrebbero rivolgere il crollo, allora, a chi dovrebbero rivolgere le loro proteste?**

«Se la devono prendere con chi non ha fatto funzionare nel loro territorio l'ente d'ambito delle risorse idriche integrate. La colpa può essere o della Regione che non ha fatto la legge, non ha costituito questi ambiti territoriali ottimali; oppure di ambiti ter-

ritoriali che una volta costituiti non funzionano».

**Portare l'acqua in tutte le case degli italiani era tra i primi punti del programma elettorale della sinistra di governo. Un impegno disatteso?**

«Guardi che la dotazione d'acqua di 310 litri per abitante al giorno è di gran lunga la più alta d'Europa. I paesi civilizzati d'Europa campano tranquilli con 200 litri al giorno».

**Azioni concrete, dunque. Quali?**

«Far funzionare la cultura della gestione. Che poi è il senso innovatore della legge Galli: la cultura della manutenzione, del funzionamento, del controllo degli sprechi. Il governo interviene nel commissariamento delle Regioni degli enti d'ambito

inadempienti».

**Acqua poca o sprecata: quali i punti critici?**

«A Roma l'acqua captata e poi distribuita è di 570 litri al giorno per abitante: uno spreco di dimensioni paazzesche. È il doppio di quella che si vuole. Spreco consentito dal fatto che l'acqua di Roma captata dalla sorgente del Velino è buonissima, non costa niente perché non va contabilizzata e quindi ci si può permet-

tere il lusso di sprecarla. E ancora: in Italia si consumano 6 miliardi e mezzo di metri cubi per gli acquedotti e 35 miliardi per l'irrigazione, per produrre eccedenze, robe inutili che da quest'anno in poi l'Unione europea non finanzia più. Il vero dramma dello spreco in Italia: l'irrigazione. Seconda cosa, come rileva il Comitato, in molte parti d'Italia sono stati fatti troppi investimenti, Sardegna caso tipico: costruite 20-22 dighe che hanno fatto sparire dalla carta geografica intere spiagge all'unico scopo di creare eccedenza d'acqua».

**E a Napoli?**

«La legge regionale campana prevede la creazione di 4 enti d'ambito. Due di questi fanno capo a Napoli, e si chiamano: Napoli-Volturno e Farnese Vesuviano (presidente Alberto Irace). La Provincia di Napoli li ha fatti funzionare: abbiamo costituito i consorzi obbligatori, è in corso la ricognizione di tutte le strutture esistenti, entro l'anno affidiamo la gestione a un ente di gestione e quindi siamo in grado di razionalizzare al 100 per cento il servizio che riguarda 4 milioni e 200.000 abitanti. La provincia di Napoli ha 6 milioni di abitanti equivalenti. 4 anni fa, quando ci siamo insediati come giunta, soltanto un milione di questi 6 aveva una depurazione efficace. Entro l'anno '99 avremo 5 milioni di abitanti equivalenti che scaricheranno in tabella A, a norma della legge Merli».

## Legambiente, allarme benzene in 18 città Catania la più a rischio: sott' accusa le auto

**ROMA** Non è nuovo all'accusa, ma resta il nemico numero uno: è il benzene, dichiarato «fuori legge» in 18 città italiane, praticamente tutte le metropoli con oltre 100.000 abitanti e non solo. Chi rischia di più sono edicolanti e pony express, più dei vigili urbani o degli ambulanti, tutte categorie che per «professione» passano la giornata in mezzo al traffico e allo smog. Un giornalista del centro di Catania batte tutti i record: respira circa 59 microgrammi al metro cubo di benzene, circa 6 volte di più dei limiti di legge. Questi dati emergono dai rilevamenti compiuti a gennaio, febbraio e marzo dal Treno Verde di Legambiente che ha messo sotto la «lente d'ingrandimento» 21 città italiane per esaminare sia gli inquinanti tradizionali sia il benzene (il nuovo «killer» dell'aria che sarà responsabile nei prossimi 10 anni

di 2.432 casi aggiuntivi di leucemia) tenendo sotto osservazione con rilevatori portatili volontari, bambini e chi sta sempre in mezzo al traffico come, appunto, edicolanti o pony express. Le città a maggiore emergenza benzene sono Palermo, Napoli, Firenze, Roma e Milano. In queste città il benzene arriva spesso a superare i 30 microgrammi/mc (a Napoli e Palermo supera anche i 40) contro una media annua fissata dal ministero dell'ambiente in 10 microgrammi/metrocubo.

«I nostri monitoraggi - spiega Roberto Della Seta di Legambiente - rilevano solo la media di benzene nelle otto ore di una giornata, e non quella annua. Ma indicano comunque uno stato di maledere grave dell'aria in città». Per 4 città invece i dati di Legambiente sono quasi tutti nella norma. Si tratta di Cagliari e Ancona, dove nessun «indicatore uma-

**GIORNALAI E PONY**  
Le categorie più esposte respirano 6 volte il tasso dell'aria «fuori legge»

no» respira aria fuori legge, e di Potenza e Agrigento, dove invece c'è una delle categorie monitorate che supera i 10 microgrammi/mc. Esaminando nel dettaglio i «picchi» del benzene si scopre che, oltre al giornalista di via Etna di Catania, respirano aria ad alto contenuto di benzene altri tre edicolanti italiani: a Napoli quello di Sant'Anna dei Lombardi (43,8 microgrammi/mc); a Brindisi in via Aldo Moro (42,3), a Treviso quello di via IV Novembre (41,3).

Benzene altamente fuori legge, sopra i 40 microgrammi/mc, anche per uno studente di Palermo

(43,8) e uno dei volontari di Legambiente di Cosenza (42,8). Per quanto riguarda i bambini, stanno peggio in fatto d'aria a Firenze, Roma e Treviso; mentre respirano «nei limiti di legge» ad Ancona, La Spezia, Torino, Milano, Genova, Perugia, Potenza, Salerno, Cagliari. Aria «cattiva» poi per quasi tutti i pony express e mototaxi che viaggiano «in velocità» su e giù per le grandi città. A Palermo, Napoli, Firenze e Roma superano abbondantemente i 30 microgrammi/mc a Torino e Catania i 20 microgrammi/mc. Ultima in classifica, ma migliore in fatto di purezza dell'aria in pieno centro, Perugia, ma grazie più al fatto di essere situata in posizione sopraelevata e quindi ventosa, piuttosto che per una più efficace o intelligente divisione del traffico e del controllo agli scarichi di auto, mezzi diesel e motori.

## Giovani ambientaliste cercansi In arrivo un premio dall'Ue

**ROMA** Siete giovani ambientaliste e volete mettervi alla prova? L'Unione europea ha in serbo un premio per voi. L'invenzione più originale, la migliore azione ambientalista, l'idea più efficace per salvare il pianeta saranno premiate dal magazine «Gea» con un gruzzolo di 5 mila euro. Si tratta di un concorso rivolto a gruppi di ragazze di età compresa tra i 12 e i 21 anni indetto da «Gea». «Gea» (Girls ecology & action) è una pubblicazione dell'associazione berlinese «Life e V.» edita in collaborazione con la scuola internazionale Casa Balena che ha sede a Castel Ritaldi (Pg) e fa parte dell'iniziativa «Ragazze per un'Europa ecologica» finanziata dal Quarto Programma d'Azione dell'Ue per le Pari Opportunità. I gruppi che intendono partecipare devono iscriversi al concorso entro il prossimo 30 aprile inviando i dati necessari a «Life e V.» Gea-Wettbe-

werb, Dirksenstr. 47-D-10178 Berlino, oppure al numero di fax: 00 49 30 30879825, o per e-mail: eichelkaut@snaflu.de

Per iscriversi basta inviare una scheda specificando il nome e il cognome, l'indirizzo, il telefono o il fax di una persona di riferimento del gruppo; nella scheda occorre segnalare anche l'età delle partecipanti e la materia scelta: idea, azione o invenzione. Le invenzioni dovranno essere funzionanti e dovranno servire ad economizzare energia o acqua, ad evitare l'inquinamento del terreno, dell'acqua e dell'aria, ad evitare la formazione dei rifiuti o a riciclarli correttamente. Per quanto riguarda l'azione ambientalista, le concorrenti dovranno inviare una relazione scritta che illustri l'obiettivo e le modalità di svolgimento dell'iniziativa; per dimostrarne l'avvenuta attuazione potranno allegare foto, video o ritagli di giornale. In-

fine, l'idea per «salvare il pianeta» potrà essere descritta tramite un programma di interventi oppure rappresentata scrivendo una storia, un romanzo di fantascienza, un'opera teatrale, una canzone o anche girando un film. I materiali dovranno essere inviati entro il prossimo 30 maggio all'indirizzo che verrà comunicato alle partecipanti.

Non è tutto. «Gea» ha in cantiere altre iniziative. Vuole intensificare in Italia la Gea-net già operante in Austria e in Germania, cioè la rete di collegamento tra donne che intendono impegnarsi nell'educazione delle ragazze per realizzare un'Europa ecologica; intende svolgere corsi per educatrici ambientali in grado di interessare le ragazze alla realizzazione di tecnologie che utilizzino energie rinnovabili. Chi vuole, può accedere tramite Internet alla banca dati di «Gea»: www.bjnet.it **De.V.**

